

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2636

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

2636

COLLEGIO CONVITTO GALLO  
Diretto dal P.P. Somaschi  
C O M O

108

Como, 24 settembre 1958

Molto Rev.do Padre,

a norma delle Costituzioni e secondo le nostre consuetudini inviamo alle nostre Famiglie il breve elogio funebre del compianto P. Amedeo Jossa, morto per sincope cardiaca nel Collegio Gallo la mattina di mercoledì 10 settembre.

L'elogio è costituito dal discorso funebre tenuto dal sottoscritto durante i Solenni Funerali celebrati il giorno 12 nella Chiesa del Collegio.

Non è senza commozione che prendo la parola per l'elogio funebre del venerando Padre; tocca a me, cui, nelle ultime settimane di sua vita, con affetto e devozione che mi hanno sorpreso, ha aperto tutto il suo animo divenuto trasparente come limpida goccia d'acqua che vuole ulteriormente purificarsi, quasi presagendo, pur non credendolo o non volendolo del tutto credere, l'avvicinarsi del giorno ultimo della vita terrena.

Da quando il primo attacco di angina, quell'attacco che ripetutosi dieci giorni fa una seconda volta e che mercoledì mattina 10 settembre, per un terzo più violento ritorno, ha spezzato la sua robusta fibra settantottenne, il suo spirito si era man mano distaccato dai vincoli terreni: la sua preghiera era, non dico più assidua, ma continua; la sua delicatezza, più squisita; la sua riconoscenza più fine, particolarmente, oltre che verso la Comunità, verso il medico curante Prof. Vincenzo Valentini, che lo ha quotidianamente, con abnegazione veramente ammirevole seguito e curato, verso il buon Fratello infermiere, da lui definito « un angelo attorno al mio letto », verso il suo devoto segretario e verso il sottoscritto, cui è toccato di raccogliere l'ultimo anelito e confortare l'ora del supremo trapasso con i SS. Sacramenti.

Morte repentina la sua, ma non improvvisa, nè tanto meno impreparata. Pur dimostrando, come d'altronde d'abitudine si verifica per tutte le persone della sua età, una volontà tenace di guarire per riprendere il lavoro, per non essere — era la sua frase abituale quando ci vedeva premurosi intorno al suo letto — di disturbo alla Comunità, un attaccamento alla vita — pur nelle menomate condizioni derivanti dalla cecità

che da dieci e più anni lo affliggeva esteriormente ma non interiormente — aveva accettato la pesante croce che, oltre all'evidente disagio fisico, ne aveva stroncato le possibilità di lavoro, e si era preparato, e quanto!, alla chiamata del Signore.

Aveva dovuto forzatamente ridurre la sua attività, quella attività instancabile che aveva siglato, con energia ed autorità, pur nella innata meticolosità del carattere (nato a Deliceto in Provincia di Foggia nel gennaio del 1880 da genitori che attendevano alla Farmacia del paese, crebbe quindi con la precisione caratteristica di questa professione), di realizzazioni ed opere di governo che più che a fatti clamorosi e vistosi avevano mirato alla formazione ed educazione di migliaia di giovani nei vari Istituti e Collegi ove ha prestato la sua opera: Roma, Spello, Rapallo, Bellinzona e Como. E' rimasto sempre al suo posto, felice di essere ancora nell'ufficio di Segreteria per ricevere, consigliare, coltivare le amicizie di cui è stato cultore veramente esimo.

Di carattere volitivo ed energico, colto e preparato per gli uffici che ha man mano esercitato, laureato in S. Teologia e Lettere classiche, tutto ha dato alla Scuola ed ai giovani.

Di Lui è stato detto e scritto ieri nella commossa rievocazione pubblicata dai quotidiani cittadini che il P. Jossa era « un'istituzione »: infatti la sua gentilezza, delicatezza, tatto, generosità, lo hanno ampiamente dimostrato a quanti l'hanno potuto avvicinare. Rigido nei programmi di vita, sapeva con diplomazia paziente e perseverante, conciliare urti, addolcire situazioni scabrose, comporre nell'unità e nella concordia gli animi.

Religioso esemplare sempre, ma particolarmente negli ultimi anni, pur quando le menomate condizioni fisiche potevano essergli motivo sufficiente per l'esenzione dagli atti della Comunità, dalle pratiche di regola, è sempre stato primo tra i primi.

E soprattutto notevole era la sua pietà, innumerevoli i suoi Rosari recitati ad ogni ora. La santa Corona della Vergine che le sue candide mani sgranavano continuamente e che ultimamente amava portare al collo quando le mani erano impeditte, formavano un tutt'uno con Lui! La Sua figura ci è rimasta e ci rimarrà così nella memoria. Guidato dal suo fido bastone nero, con le mani intrecciate nella Corona, aggirarsi lentamente sotto i portici, o seduto nell'ufficio o in riposo! La Vergine Santissima, invocata tante volte perché intercedesse nell'ora della morte, è certamente accorsa al Suo capezzale e ne ha accolto l'ultimo respiro!

*Carissimo Padre!*

Mentre qui, nella Chiesa del Collegio, ove per 23 anni hai celebrato ogni giorno, nelle primissime ore del mattino, la S. Messa; in questa Chiesa che tre anni or sono ti ha visto celebrare le tue Nozze d'Oro Sa-

cerdotali e i sessant'anni di professione religiosa tra i Figli di S. Girolamo Emiliani, Ti porgiamo l'estremo saluto terreno — e sono con noi tuoi Confratelli, i tuoi Superiori Provinciali, i Confratelli lontani di tutto l'Ordine, i tuoi cari nipoti giunti per questo supremo distacco con le loro Famiglie, le Autorità scolastiche della Provincia con a capo il Provveditore agli Studi, la schiera dei tuoi amici ed ammiratori, i nostri Alunni ed ex-Alunni —, e raccomandiamo la Tua anima al Sacerdote eterno e alla Vergine Santa.

Vorrei formulare per noi l'augurio che ci è giunto ieri sera da un Sacerdote Tuo devoto: « per P. Amedeo Jossa non condoglianze ma devota ammirazione come per Santi tutelari ».

Dal Cielo, ove Ti pensiamo giunto, continua la Tua preghiera, il tuo perenne sgranare il Rosario di Maria per noi che, sulla terra, spronati dal Tuo esempio, continueremo a vivere per i sublimi ideali della nostra vocazione religiosa e sacerdotale a vantaggio dei Tuoi e nostri carissimi giovani.

#### NOTE BIOGRAFICHE

Nato a Deliceto il 28 gennaio 1880 da Gennaro e Ciccole Rosa.

Rimasto orfano in tenera età fu educato da un fratello e dalla sorella Teresina cui rimase legato per tutta la vita da affetto più filiale che fraterno.

Entrato giovanissimo nell'Ordine, celebrò la Prima Messa nel 1905. Frequentò la Pontificia Università Gregoriana conseguendovi nel 1905 la laurea in S. Teologia, e contemporaneamente la Facoltà di lettere presso l'Università di Roma ove insegnava Giulio Salvadori che lo ebbe carissimo.

Nel 1909 conseguì presso l'Università di Genova la Laurea in lettere e nel 1910 il Diploma di Magistero (sezione lettere e filosofia).

Dal 1907 al 1914 insegnò nelle nostre Scuole di Rapallo: nel 1915 servì in reparti di sanità ed in ospedali da campo la Patria in armi. Congedato il 31 dicembre 1918 passò a dirigere il nostro Collegio di Bellinzona.

Dall'ottobre 1921 al settembre 1923 fu Direttore e Insegnante nel Ginnasio del Collegio « Rosi » di Spello.

Nell'ottobre 1923 fu trasferito come Rettore degli Orfani a S. Maria in Aquiro ove rimase dodici anni consecutivi lasciando in tutti un ricordo non ancora cancellato della Sua bontà e capacità.

Il 12 ottobre 1935 raggiunse il Collegio Gallio di Como ove disimpegnò dapprima l'ufficio di Insegnante e Direttore della Scuola di Avvicinamento Commerciale pareggiata, poi come Preside del Ginnasio-Liceo « Gallio ».

Raggiunti i limiti di età e afflitto da cecità progressiva, nell'ottobre 1952 lasciò l'insegnamento pur continuando ad interessarsi di problemi scolastici e coadiuvando attivamente le Presidenze del nostro grande complesso scolastico nello svolgimento dell'opera loro, approfondendo i tesori della esperienza della Sua lunga vita di Sacerdote insegnante.

Godette sempre ottima salute fino alla primavera di quest'anno. Venne colpito da infarto cardiaco con complicazioni polmonari: si riebbe, riprese lentamente e parzialmente la sua attività. Ai primi di settembre ebbe un secondo attacco con lieve complicazione polmonare: la mattina del 10 settembre un terzo più violento attacco l'ha stroncato: la sua morte è stata immediata e senza alcun dolore.

La Salma che riposa ora nella Cella dei Padri Somaschi al Cimitero monumentale di Como nel ripiano terreno di destra, ha ricevuto solenni onoranze funebri nella Chiesa del Collegio Gallio e nella Basilica della SS. Annunziata alla presenza di un numero rilevantissimo di personalità di Como, di Alunni, ex-Alunni, amici ed ammiratori.

Della P.V.M.R. aff.mo in Cristo

P. PIO BIANCHINI  
RETTORE

Il 12 ottobre 1935 raggiunse il Collegio Gallio di Como ove disimpegnò dapprima l'ufficio di Insegnante e Direttore della Scuola di Avvicinamento Commerciale pareggiata, poi come Preside del Ginnasio-Liceo «Gallio».

Raggiunti i limiti di età e afflitto da cecità progressiva, nell'ottobre 1952 lasciò l'insegnamento pur continuando ad interessarsi di problemi scolastici e coadiuvando attivamente le Presidenze del nostro grande complesso scolastico nello svolgimento dell'opera loro, approfondendo i tesori della esperienza della Sua lunga vita di Sacerdote insegnante.

Godette sempre ottima salute fino alla primavera di quest'anno. Venne colpito da infarto cardiaco con complicazioni polmonari: si riebbe, riprese lentamente e parzialmente la sua attività. Ai primi di settembre ebbe un secondo attacco con lieve complicazione polmonare: la mattina del 10 settembre un terzo più violento attacco l'ha stroncato: la sua morte è stata immediata e senza alcun dolore.

La Salma che riposa ora nella Cella dei Padri Somaschi al Cimitero monumentale di Como nel ripiano terreno di destra, ha ricevuto solenni onoranze funebri nella Chiesa del Collegio Gallio e nella Basilica della SS. Annunciata alla presenza di un numero rilevantisimo di personalità di Como, di Alunni, ex-Alunni, amici ed ammiratori.

Della P.V.M.R. affmo in Cristo

P. PIO BIANCHINI  
RETTORE

PC

## NECROLOGIO

P. AMEDEO IOSSA c.r.s.

Mercoledì 10 settembre alle ore 7,15 del mattino è serenamente e santamente spirato in Collegio, in seguito ad attacco di angina, il nostro venerato Padre prof. Amedeo Iossa, già Preside del Liceo classico Gallio di Como.

Perchè ne rimanga a lungo il ricordo fra gli alunni ed ex-alunni e quanti Lo conobbero riportiamo quanto di lui disse il P. Rettore Bianchini la mattina di venerdì 12 dopo la Santa Messa di suffragio celebrata nella Chiesa del Collegio.



*Non è senza commozione che prendo la parola per l'elogio funebre del venerando Padre; tocca a me, cui, nelle ultime settimane di sua vita, con affetto e devozione che mi hanno sorpreso, ha aperto tutto il suo animo divenuto trasparente come limpida goccia d'acqua che vuole ulteriormente purificarsi, quasi presagendo, pur credendolo o non volendolo del tutto credere, l'avvicinarsi del giorno ultimo della vita terrena.*

*Da quando il primo attacco di angina, quell'attacco che ri-*

petuosi dieci giorni fa una seconda volta e che mercoledì mattina 10 settembre, per un terzo più violento ritorno, ha spezzato la sua robusta fibra settantottenne, il suo spirito si era man mano distaccato dai vincoli terreni: la sua preghiera era, non dico più assidua, ma continua; la sua delicatezza, più squisita; la sua riconoscenza più fine, particolarmente, oltre che verso la Comunità, verso il medico curante Prof. Vincenzo Valentini, che lo ha quotidianamente, con abnegazione veramente ammirabile seguito e curato, verso il buon Fratello infermiere, da lui definito «un angelo attorno al mio letto», verso il suo devoto segretario e verso il sottoscritto, cui è toccato di raccogliere l'ultimo anelito e confortare l'ora del supremo trapasso con i SS. Sacramenti.

Morte repentina la sua, ma non improvvisa, né tanto meno impreparata. Pur dimostrando, come d'altronde d'abitudine si verifica per tutte le persone della sua età, una volontà tenace di guarire per riprendere il lavoro, per non essere — era la sua frase abituale quando ci vedeva premurosi intorno al suo letto — di disturbo alla Comunità, un attaccamento alla vita — pur nelle menomate condizioni derivanti dalla cecità che da dieci e più anni lo affliggeva esteriormente ma non interiormente — aveva accettato la pesante croce che, oltre all'evidente disagio fisico, ne aveva stroncato le possibilità di lavoro, e si era preparato, e quanto!, alla chiamata del Signore.

Aveva dovuto forzatamente ridurre la sua attività, quella attività instancabile che aveva siglato, con energia ed autorità, pur nella innata meticolosità del carattere (nato a Deliceto in Provincia di Foggia nel gennaio del 1880 da genitori che attendevano alla Farmacia del paese, crebbe quindi con la precisione caratteristica di questa professione), di realizzazioni ed opere di governo che più che a fatti clamorosi e vistosi avevano mirato alla formazione ed educazione di migliaia di giovani nei vari Istituti e Collegi ove ha prestato la sua opera: Roma, Spello, Rapallo, Belinzona e Como. E' rimasto sempre al suo posto, felice di essere ancora nell'ufficio di Segreteria per ricevere, consigliare, coltivare le amicizie di cui è stato cultore veramente esimo.

Di carattere volitivo ed energico, colto e preparato per gli uffici che ha man mano esercitato, laureato in S. Teologia e Lettere classiche, tutto ha dato alla Scuola ed ai giovani.

Di Lui è stato detto e scritto ieri nella commossa rievocazione pubblicata dai quotidiani cittadini che il P. Jossa era «un'istituzione»: infatti la sua gentilezza, delicatezza, tatto, generosità, lo hanno ampiamente dimostrato a quanti l'hanno potuto avvicinare. Rigido nei programmi di vita, sempre con diplomazia paziente e perseverante, conciliare urti, addolcire situazioni scabrose, comporre nell'unità e nella concordia gli animi.

Religioso esemplare, ma particolarmente negli ultimi anni, pur quando le menomate condizioni fisiche potevano essergli motivo sufficiente per l'esenzione dagli atti della Comunità, dalle pratiche di regola, è sempre stato primo tra i primi.

E soprattutto notevole era la sua pietà, innumerevoli i suoi Rosari recitati ad ogni ora. La santa Corona della Vergine che le sue candide mani sgranavano continuamente e che ultimamente amava portare al collo quando le mani erano impediti, formavano un tutt'uno con Lui! La Sua figura ci è rimasta e ci rimarrà così nella memoria. Guidato dal suo fido bastone nero, con le mani intrecciate nella Corona, aggirarsi lentamente sotto i portici, o seduto nell'ufficio o in riposo! La Vergine Santissima, invocata tante volte perché intercedesse nell'ora della morte, è certamente accorsa al Suo capezzale e ne ha accolto l'ultimo respiro!

Carissimo Padre!

Mentre qui, nella Chiesa del Collegio, ove per 23 anni hai celebrato ogni giorno, nelle primissime ore del mattino, la S. Messa; in questa Chiesa che tre anni or sono ti ha visto celebrare le tue Nozze d'Oro Sacerdotali e i sessant'anni di professione tra i Figli di S. Girolamo Emiliani, Ti porgiamo l'estremo saluto terreno — e sono con noi tuoi Confratelli, i tuoi Superiori Provinciali, i Confratelli lontani di tutto l'Ordine, i tuoi cari nipoti giunti per questo supremo distacco con le loro Famiglie, le Autorità scolastiche della Provincia con a capo il Provveditore agli Studi, la schiera dei tuoi amici ed ammiratori, i nostri Alunni ed ex-Alunni —, e raccomandiamo la Tua anima al Sacerdote eterno e alla Vergine Santa.

Vorrei formulare per noi l'augurio che ci è giunto ieri sera da un Sacerdote Tuo devoto: «per P. Amedeo Jossa non condoglianze ma devota ammirazione come per Santi tutelari».

Dal Cielo, ove Ti pensiamo giunto, continua la Tua preghiera, il tuo perenne spirare il Rosario di Maria per noi che, sulla terra, spronati dal Tuo esempio, continueremo a vivere per i sublimi ideali della nostra vocazione religiosa e sacerdotale a vantaggio dei Tuoi e nostri carissimi giovani.

#### NOTE BIOGRAFICHE

Nato a Deliceto il 28 gennaio da Gennaro e Ciccole Rosa.

Rimasto orfano in tenera età fu educato da un fratello e dalla sorella Teresina cui rimase legato per tutta la vita da affetto più filiale che fraterno.

Entrato giovanissimo nell'Ordine emise la professione religiosa il 30 ottobre 1899 e la solenne il 14 dicembre 1902; celebrò la Prima Messa nel 1905. Frequentò la Pontificia Università Gregoriana conseguendovi nel 1905 la laurea in S. Teologia, e contemporaneamente la Facoltà di lettere presso l'Università di Roma ove insegnava Giulio Salvadori che lo ebbe carissimo.

Nel 1909 conseguì presso l'Università di Genova la Laurea in lettere discutendo la tesi: *Francesco Spave e l'opera sua*, che si può ragionevolmente considerare come l'inizio degli studi soa-

viani che si produssero in questi anni; e nel 1910 il Diploma di Magistero (sezione lettere e filosofia).

Dal 1907 al 1914 insegnò nelle nostre Scuole di Rapallo; nel 1915 servì in reparti di sanità ed in ospedali da campo la Patria in armi. Congedato il 31 dicembre 1918 passò a dirigere il nostro Collegio di Bellinzona.

Dall'ottobre 1921 al settembre 1923 fu Direttore e Insegnante nel Ginnasio del Collegio «Ros.» di Spello.

Nell'ottobre 1923 fu trasferito come Rettore degli Orfani a S. Maria in Aquiro ove rimase dodici anni consecutivi lasciando in tutti un ricordo non ancora cancellato della Sua bontà e capacità.

Il 12 ottobre 1935 raggiunse il Collegio Gallio di Como ove disimpegnò dapprima l'ufficio di Insegnante e Direttore della Scuola di Avviamento Commerciale pareggiata, poi di Preside del Ginnasio-Liceo «Gallio».

Raggiunti i limiti di età e afflitto da cecità progressiva, nell'ottobre 1952 lasciò l'insegnamento pur continuando ad interessarsi di problemi scolastici e coadiuvando attivamente le Presidenze del nostro grande complesso scolastico nello svolgimento dell'opera loro, approfondendo i tesori della esperienza della Sua lunga vita di Sacerdote insegnante.

Fu insignito della medaglia d'argento per i Benemeriti della Cultura e dell'Arte il 2 giugno 1955.

Godette sempre ottima salute fino alla primavera di questo anno. Venne colpito da infarto cardiaco con complicazioni polmonari; si riebbe, riprese lentamente e parzialmente la sua attività. Ai primi di settembre ebbe un secondo attacco con lieve complicazione polmonare: la mattina del 10 settembre un terzo più violento attacco l'ha stroncato: la sua morte è stata immediata e senza alcun dolore.

La Salma che riposa ora nella Cella dei Padri Somaschi al Cimitero monumentale di Como nel ripiano terreno di destra, ha ricevuto solenni onoranze funebri nella Chiesa del Collegio Gallio e nella Basilica della SS. Annunziata alla presenza di un numero rilevantissimo di personalità di Como, di Alunni, ex-Alunni, amici ed ammiratori.